

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, e poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

A que' Signori che ricevono la *Provincia del Friuli* a mezzo postale facciamo preghiera affinché, dopo tanto circolarli loro inutilmente diretto, pieghino il cuor generoso al sentimento del dovere e paghino il *Giornale* prima che sorregga il giorno di S. Silvestro.

Questi Signori sono tutte persone rispettabili, e le principali de' rispettivi paesi, e colte, e decorate di titoli e di uffici. Or sarebbe cosa molto disdicevole che l'Amministrazione fosse astretta a stamparne i nomi chiedendo loro pubblicamente l'importo che debbono.

Qualche *Giornale* italiano ha già cominciato a dare effetto a questo metodo, che, a risparmio di circolari, potrebbe dover far consuetudinario.

Ma l'Amministrazione della *Provincia del Friuli* non ha voluto ancora seguire quell'esempio. Essa si aspetta che, venendo molti a Udine nel prossimo mercato di S. Caterina, vorranno ricordarsi di questo piccolo debito o soddisfarlo, o vorranno mandar un *vaglia postale*.

LA CARTA D'EUROPA.

Circa quindici anni addietro, quando l'Impero francese si trovava all'apice della sua gloria, era un favorito divertimento dei diplomatici francesi, più o meno accreditati dal capo dello Stato, di disegnare nuove carte d'Europa.

Quelle produzioni di geografia politica immaginaria erano abbozzate ora in accordo col principio delle frontiere naturali, ora con quello delle nazionalità; ma tutte dimostravano egualmente la necessità, nelle circostanze esistenti, di allargare i confini della Francia. Si richiese il Belgio perchè i Belgi, od almeno quelli delle classi educate, parlavano il francese; mentre le provincie renane appartenevano teoricamente alla Francia perchè il Reno era stato, e per la natura della cosa doveva essere ancora un fiume francese, e perchè il Reno costituiva la « frontiera naturale » fra la Francia e la Germania.

In risposta alle carte francesi, le quali dimostravano quale dovesse essere l'Europa se la distribuzione del territorio fosse stata in armonia colla ragione e colla giustizia, le carte tedesche venivano a provare che i distretti orientali della Francia, come i Vosgi, avrebbero dovuto darsi alla Germania in omaggio al principio delle frontiere naturali; mentre un retto apprezzamento della « dottrina della nazionalità » rendeva i tedeschi legittimamente padroni di tutta l'Alsazia e di quella parte della Lorena nella quale si parla il tedesco.

Il gusto di fare le carte future d'Europa si diffuse quindi verso l'Oriente, ed i polacchi, gli ungheresi e tutte le nazionalità oppresse

fecero le loro carte, nelle quali le aspirazioni patriottiche erano espresse con linee e colori.

Qualcuna di esse mostrava la Polonia come formante una vasta monarchia unita che si estendeva dal Baltico al Danubio, e — secondo qualche entusiasta che oltre alla comunanza della lingua ed alle frontiere naturali chiamava in suo appoggio le tradizioni storiche e la identità dello spirito — anche alle sponde del Mar Nero.

I geografi politici dell'Ungheria dimostravano col pennello alla mano, non solo che l'Ungheria non era Austria, ma che la Transilvania, la Croazia e l'Illiria erano ungheresi.

Gli autori delle carte d'Italia dimostravano naturalmente che la Venezia, allora provincia dell'Austria, doveva appartenere, come appartenne di poi, all'Italia unita.

Molti distretti ed anche intere provincie furono richieste da tre o quattro Stati già esistenti o non ancora formati: ad in Polonia, in Ungheria ed in Italia la carta una volta « innocente, necessaria » fu considerata come un'arma pericolosa di propaganda politica o rivoluzionaria.

La parte che la forza fisica ha rappresentato recentemente nelle cose del mondo sembra aver posto fine oggi alle speculazioni degli autori di carte politiche.

Un professore militare francese di qualche eminenza, il signor Lavallée, pubblicò un'opera sulle « Frontiere naturali della Francia » non molti mesi prima dello scoppio della guerra fra la Francia e la Germania. L'utilità pratica del volume del signor Lavallée fu seriamente diminuita da quegli articoli del trattato di Francoforte, i quali, in luogo di dare, come suggeriva il Lavallée, del territorio tedesco alla Francia, annesero una parte del territorio francese alla Germania.

Una parte delle carte del professore è tuttavia interessante come quella che mostra quali fossero le frontiere della Francia nei tempi primitivi e nei vari periodi della sua storia. Il signor Herstlet, del Ministero degli esteri, si propone di fare per tutti gli Stati d'Europa ciò che il signor Lavallée fece per la sola Francia.

Il signor Lavallée ci offrì la Francia quale la vollero fare i prussiani nel 1874 e la Francia quale dovrebbe essere colle sue frontiere naturali, geografiche e linguistiche. Il signor Herstlet non si occupa nè della grandezza che fu nè di quella che deve essere, rispetto alle frontiere.

Liamandosi ai fatti ed ai ricordi storici ufficiali dei fatti, ci dimostra prima come e sulla base di quali trattati il territorio dell'Europa fu diviso e suddiviso nel 1815, e partendo da questa data importante annota ed illustra, col mezzo di carte e dei testi precisi dei trattati che le appoggiano, tutti i mutamenti territoriali che ebbero luogo in Europa dopo il grande accomodamento del 1815.

La parte perchè quell'accomodamento nel suo complesso, ad onta di molte ingiustizie minori, fu buono; ed in parte senza dubbio perchè l'Europa esausta da venti anni di guerra era costretta dalla debolezza fisica o finanziaria a rimanere in pace, la carta di Europa rimase per dieci anni quella stessa che fu tracciata nel 1815.

Il periodo può non sembrar lungo, ma dal 1815 al 1857 la carta di Europa fu mutata in media ogni tre anni. Si può dunque dire che ogni tre anni dobbiamo aspettarci una convulsione europea di qualche specie e di abbastanza importanza per richiedere una nuova carta.

Dopo il 1815 la carta di Europa fu minacciata, dapprima dal movimento patriottico della Grecia nel 1825; ma una nuova edizione, non fu necessaria fino al 1827, quando la Grecia, con un trattato regolare, fu separata dalla Turchia ed eretta in uno Stato indipendente. Due anni dopo la Turchia trovò un altro trattato fatto a suo vantaggio quale risultato della campagna turco-russa nel 1828.

L'esplosione rivoluzionaria del 1830 non produsse in Francia risultati più importanti del mutamento di dinastia. Ma l'insurrezione nel Belgio e la guerra dell'indipendenza promossa dalla Francia fu seguita dalla separazione del Belgio dall'Olanda e dalla formazione del Belgio in un Regno costituzionale.

L'insurrezione della Polonia, favorita pure dalla Francia ed aiutata inoltre dall'Inghilterra, senza essere in nessun modo scoraggiata dall'Austria, fu seguita da risultati ben diversi, e nel 1832 quel *Finis Poloniae* attribuito senza ragione, ed anche presentemente ad onta del suo diniego, al ferito ed accasciato Kosciuszko, fu veramente pronunziato dall'imperatore Nicolò, il quale incorporò all'Impero russo quello che dopo il 1815 fu chiamato Regno di Polonia.

Dopo una pace non più lunga di quattordici anni la Polonia divenne nuovamente il teatro della guerra. In quest'epoca l'iniziativa fu presa dai polacchi austriaci, ed il fine della loro breve lotta fu l'unione della cosiddetta repubblica di Cracovia alla limitrofa provincia di Galizia.

Dieci anni più innanzi ci troviamo noi stessi alla fine della guerra di Crimea, quando una striscia di territorio fu presa ai russi nella Bessarabia per darla ai rumeni, non veramente per amor loro, ma allo scopo di assicurare la libera navigazione del Danubio. Durante la conferenza di Parigi era stato proposto che la fortuna della Moldavia e della Valacchia fosse congiunta, e nel 1858 i due piccoli Stati sul Danubio, conosciuti fino ad ora come Principati Danubiani, col consenso delle grandi Potenze europee furono uniti insieme.

Nell'anno successivo l'Impero francese raggiunse l'apogeo della sua gloria, quando, dopo le battaglie di Magenta e di Solferino, il trat-

tato di Villafranca diede la Lombardia alla Sardegna.

L'annessione alla Sardegna della Toscana, di Modena, di Napoli, della Sicilia, delle Romagne e di Parma ebbe luogo nel 1860; e nel 1861, quando il Regno italiano era formato, la Frigia aggiunse a se stessa per via di compensazione i distretti di Mentone e di Rocca-bruna.

Nel 1863 gli Inglesi si ritirarono dalle Isole Jonie e le cedettero alla Grecia, cagionando quindi l'anno dopo un nuovo cambiamento nella carta d'Europa.

Si passa di poi al cominciamento di quella serie di avvenimenti dei quali la guerra franco-germanica si può forse considerare come la fine.

Nel 1864 i Ducati dello Schleswig e dell'Holstein furono ceduti alla Prussia ed all'Austria. Il trattato di Praga che seguì la guerra del 1866 diede la Venezia all'Italia. Nello stesso anno l'Annover, l'Assia Cassel, Nassau, Francoforte, Waldeck ed i Ducati danesi furono annessi alla Prussia, o piuttosto formavano colla Prussia la Confederazione della Germania del Nord, la quale, tuttavia, come Stato unito, con una armata e con una politica estera sua propria, data solo dal 1867.

Ora abbiamo dinanzi il grande avvenimento del nostro periodo, e nessun lettore ha bisogno che gli rammentiamo come la guerra franco-tedesca che cominciò nel 1870, terminò direttamente colla ricostruzione, sotto la condotta della Prussia, del nuovo Impero germanico ora esistente — essendo racchiusi fra la sua frontiera precisamente quei distretti della Francia che, come il signor Lavallée ci ha dimostrato nella sua carta pubblicata prima della guerra, erano chiesti dalla Prussia nel 1814.

Tuttavia il signor Herstatt, come abbiamo detto, non si occupa dei diritti e delle teorie, ma bensì dei trattati e dei fatti, ed il suo lavoro diligente e coscienziosamente compilato con una frase familiare si può dire che sia indispensabile alla biblioteca di un uomo di Stato.

M.

Società del Gabinetto, Società del Casino e sviluppo della sociabilità in Friuli.

A Pordenone stanno per fondare una Società di lettura o Società del Gabinetto, e ai promotori ne venne tode, e anche noi ci uniamo ai lettori. Per il gennaio, se le carte non fallano, Pordenone avrà codesto abbellimento, codesta nuova prova di urbanità e di amore al progresso; come piccoli gabinetti di lettura esistono già a Tolmezzo, a Moggio e forse in altri capo-luoghi di Distretto. E quanto possano giovare allo sviluppo della sociabilità non è chi non veggia. Rinnare in una stanza giornali, riviste, opuscoli, qualche libro comperati a spese comuni è buon principio economico e civile. Infatti, oltre il leggere con qualche metodo, c'è il vantaggio del conversare o di stringere rapporti amichevoli. Anzi ogni paese un poco grosso dovrebbe procurarsi questo mezzo dilettevolmente educativo.

Ecco, garbati Lettori, che anche noi sappiamo ripetere la solita canzone, e che non potrebbe suonare diversa, circa siffatta specie d'istituzioni.

Ma, poi, com'è che le istituzioni non danno il frutto dappima promesso? Com'è che troppo presto svigoriscono, e menano vita stentata? — Le cause variano da paese a paese, ma ve ne hanno di universali, o torna conto il conoscerle

per affaticarsi a diminuirne gli effetti avversi al principio di sociabilità.

Or, malgrado i molti Giornali che si stampano in Italia (di cui pochissimi buoni, e gli altri tutti mediocri o cattivi), è un fatto che gli Italiani ne leggono meno dei Tedeschi, dei Francesi, degli Inglesi, degli Americani. Quindi al poco interessarsi per la stampa periodica del paese ne sussegue quella apatia per la cosa pubblica che è tanto pregiudizievole alla vita della Nazione.

Se qualche cosa si legge, è la stampa frivola che allietta la curiosità, non quella che educa ed ingentilisce.

Un Casino di Società, un Gabinetto di Lettura dovrebbe attirare molti a leggere, daccché ivi i diari sono scelti con opportuni riguardi alla cultura del Soc. Ma, infatti, se molti s'iscrivono al Casino o al Gabinetto, pochi ne approfittano. Quindi siffatte istituzioni sono ben lungi dal recare quei vantaggi che se ne avrebbero potuto sperare. Anzi per mantenersi hanno nopo di aggiungere allo scopo principale scopi secondari, come la musica e il ballo. Anche con questi mezzi si avvantaggierebbe il principio della sociabilità; quindi non sono da trascurarsi. Ma meglio si otterrebbe da conversazioni su argomenti d'interesse pubblico; e anche dall'esposizione fatta da taluno, rispettabile per ingegno e per istudj, di fatti rilevanti i progressi delle scienze civili ed economiche.

In America, in Inghilterra e altrove, questo cose sono diventate consuetudini della Nazione. Ma tra noi? Pur troppo si limitati che si son fatti qua e là, non corrisposero sinora gli effetti. Alle letture date in qualche Casino o Gabinetto si va in pochi, e di mala voglia, e più per amicizia verso l'Oratore o Lettore, che non per desiderio d'imparare. E poi in pochissimi l'arte del dire bellamente; pochissimi gli idonei a discutere senza recar noia all'uditore. Perciò breve la durata de' Circoli che ne' loro programmi assumono il compito di critica imparziale sui fatti de' Governanti e sulle riforme amministrative. Eppure ce ne sarebbe tanto bisogno! Basti il riflettere che, noi Veneti, dal 66 ad oggi, assai poco abbiamo appreso riguardo al contegno savio e lodevole da tenersi nella vita costituzionale.

Per queste ragioni, se a Pordenone prendevano sul serio l'istituzione della Società di Lettura faran cosa ottima, dando un esempio di quanto dovrebbe farsi in tutte le piccole città. Ed approviamo che dal programma sia eliminata la partigianeria politica. Ormai in Italia ogni questione possibile si è ristretta unicamente al riordinamento amministrativo. Su questo campo c'è il mezzo a dar prova d'ingegno, e di studj, e di affetto al paese. Si addestrino molti, e specialmente i più giovani, ad sperimentare in esso le loro forze intellettuali, offrendovi di più il contributo dell'istruzione avuta o dello proprio esperienze. Pensino che così governeranno al principio della sociabilità, e che ogni paesello si apparecchierà gli uomini pubblici dell'avvenire.

Abbiamo scritto alcuni periodi assecondando quell'umore d'ottimismo che taluni beatamente conservano dal 66 ad oggi ad onta dei disinganni; ma, se continueressimo a scrivere, ritorneremmo ben presto all'abituale predominante sentimento di sfiducia. Quindi facciamo punto, esprimendo schietto desiderio che nel nostro Friuli ogni di più attecchisca e riceva sviluppo il principio di sociabilità.

Avv. ...

A proposito del Congresso dei Medici condotti tenutosi testè in Padova.

A questi di è uscita per le stampe la Conclusione in Appello, che il bravo Avv. Dott. Cesare Moruzzi di Latisana dettava contro il Comune di Ronchis a tutela dei diritti riconosciuti di quel Medico.

È una stringente, accurata ed erudita Scrittura, fondata sulla Legge, e intesa a rivendicare il valore di un Contratto che mette al coperto dai capricci e dai puntigli di quel Municipio uno zelante, benemerito e vecchio Professionista, netto da colpe e superiore a qualsivoglia imputazione. Legge impudentemente, e con grave onta del senso comune violata, disconosciuta (talvolta per opera dell'intrigo vigliacco e dello spirito di bassa vendetta).

Ai diritti di questo medico fece ampia ragione il Tribunale di prima istanza fino dal novembre p. p. e l'Ecc. Corte d'Appello in Venezia confermò in ogni sua parte il primo giudizio. (Si sperano in tutto più di venti mesi!)

Ora sappiamo che lo spellabile Tribunale di Udine dovrà a giorni pronunciarsi sui diritti concitati d'altro non meno provato ed abile Professionista, che confida pienamente rivendicati. Nè — crediamo — che invano confidi dopo d'aver letta attentamente la bella e dotta Conclusione edita qualche mese addietro dell'omai distinto Avv. Schiavi.

Il Collega, per licenziamento deliberato dal Consiglio Comunale di Talmassons, invocava il Tribunale fino dal gennaio 1869, e da quell'epoca stenta la vita, aspettando sia resa giustizia alla di lui Protesta.

Di questi casi n'ebbero parecchi nel Veneto, cominciando dalla Provincia di Rovigo, in cui un medico fu il primo ad assaggiare le funeste conseguenze della nuova Legge Comunale. La quale, coll'attitudine che hanno, novanta su cento, i Consigli Municipali di abusare della Legge stessa, e di farla strumento e complice delle loro basse personalità e vendette vigliacche, non può offrire che un campo immorale a sfogo di brutali passioni.

E quest'avvenne, — come ognun sa — e su d'una scala tanto più grande, daccché fu abolito il Contenzioso amministrativo nei rapporti dei medici co' Municipi, che era un bisogno vero ed un legale freno efficace alle intemperanze di cento ezariani dissominati nei Consigli comunali dei Contadi.

Ora, vorremmo sapere di quali conclusioni pratiche, di quali garanzie in simili casi confida di poter disporre nella di lei sfera di attività giuridica l'Associazione nazionale dei Medici condotti, che tenne solenne adunanza in Forlì lo scorso anno, ed una seconda testè in Padova?

Vero è che la soppressione del Contenzioso amministrativo, come tutore e vindice anche degli interessi dei medici, fu un omaggio — per quanto precario — alla nuova Legge che concede sconfinata libertà di azione ai Municipi, o, più esattamente, una logica conseguenza della promulgazione della Legge stessa.

Ma, come accade, ed era ben facile il pensarlo, si abusò e si abusò inverocondatamente, e troppo spesso di questa libertà, che divenne oppressiva, intollerabile licenza. Non fosser altro le tante Proteste dei danneggiati sporti, — e sempre indarno — alle Prefetture; ed invece, con frequenti giudicati favorevoli, a' Tribunali ordinari, e le gravissime spese ond'aver giustizia, e la non infrequente condanna de' Municipi. E per il difetto di cotesta potenza che una volta pur frenava le stolte esorbitanze de' Consigli, abbiamo quello di Ronchis, cui 5000 (dieci cinquemila lire) bastano appena a pagare un capriccio.

Così saria provveduto altresì al prestigio del potere de' Municipi, che ogni di collo loro intemperanze perdono maggiormente. L'Austria-

Ungheria, che largiva sì libertà a' Municipi ma non così sconfinata, sentì anch'essa l'inconveniente sopranotato, e testè rimise in vigore quella giuridica censura che dicesi, ed è il Contenzioso amministrativo: a' di scorsi ne fu anzi segnato il relativo Decreto.

Non ispiaccia quindi non rechi meraviglia se torno alla carica col mio solito e vagheggiato concetto del rinsediamento del Contenzioso amministrativo, anche come tutore e vindice degli interessi dei medici stipendiati dai Municipi, presso le rispettive Deputazioni Provinciali. È questo il mio voto perchè ci trovo in esso un rimedio spiccio e di facile attuabilità.

Oh sì! perchè quando per togliere ai danni recati da una Legge vigente è duopo ricorrere, implorare la forza d'un'altra Legge pure vigente, — lasciando della intrinseca immoralità del fatto, — non sarà chi non dica che, (almeno i Medici condotti), vivono in una *Babilonia* perfetta ne' rapporti colle Leggi che amministrativamente li riguardano. E vogliamo ci si ringrazi, se ci limitiamo a dirlo *Babilonia* soltanto!

DOTT. V.

Anche un cieco può trovare un ferro di cavallo.

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, nel suo Discorso politico in Collegna Veneta, tra il fumo dei bicchieri ha affermato una grande verità « la tutela della libertà e delle persone essere il primo obbligo del Governo, la più sacra esigenza delle popolazioni. »

Ma il Governo poi provvede questa tutela della libertà? Una circolare del Prefetto di Napoli accennata nel *Giornale di Udine* del 28 ottobre p. p., ed un articolo inserito nello stesso *Giornale* del 27 ottobre sotto il titolo — *E il ponte sul Natissone?* — fanno credere che dall'una all'altra estremità dell'Italia le cose procedono abbastanza male.

Di ciò la causa dovrebbe ricercarsi, o negli individui che reggono la cosa pubblica, i quali facendo troppo calcolo della bonarietà degli onesti precorrono sempre di piegare alle esigenze ed agli intrighi dei mestatori; o nelle istituzioni, che mentre da una parte favoriscono la libertà dell'intrigo, dall'altra non lasciano al Governo mezzi sufficienti per reprimerti.

Lasciando a chi stà a capo della cosa pubblica di provvedere perchè sia riparato ai difetti del primo ordine, generalmente si sente il bisogno di provvedimenti legislativi a togliere il disordine occasionato dalle istituzioni.

Ed in primo luogo sarebbe necessario una riforma della Legge sul diritto elettorale, e sulla autonomia municipale, per potere allontanare certi elementi che è impossibile di domare, per la loro natura troppo scorretta, e per la malagevole ignoranza che li rende superbi o prepotenti a tutto danno degli onesti e di buona volontà; e per poter definire quelle vertenze che urgentemente interessano il pubblico bene, e che per un malagevole sistema burocratico vengono trascinate all'infinito con danno dei buoni cittadini, della cosa pubblica, del prestigio dell'autorità, e della stessa dignità della Nazione.

La riforma iniziata su questo campo che più da vicino interessa i cittadini, renderebbe anche più facile all'Autorità governativa di reggere la cosa pubblica, di appoggiare i buoni e di reprimere i cattivi.

Nè con ciò si avrebbe motivo di temere di offendere lo Statuto o il principio della libertà costituzionale, poichè una Costituzione che fra le sue leggi ammette quella della espropriazione per motivi di pubblica utilità, quella sul domicilio coatto, e sul corso forzoso dei biglietti

di Banca, non dovrebbe farsi scrupolo di accoglierne una che toglia o regoli il diritto elettorale per quella persona che colla condotta si dimostrano immeritevoli di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica, e quindi respingono il favore della libertà; e come nelle controversie civili si accetta l'autorità della cosa giudicata, così nelle questioni amministrative sarebbe necessario che fosse posto un limite alla facoltà di ricorrere.

Sarebbe necessario che, come per la formazione della lista dei giurati, è accordata facoltà ad una Commissione di escludere quegli individui che colla loro condotta lasciano dubitare della loro onestà, così dovrebbe crearsi una Commissione Provinciale per l'esame delle liste elettorali, con facoltà di escludere per sempre o a tempo determinato quegli individui che colla loro condotta hanno manifestate tendenze sovversive ed usati dei raggi per una illecita ingerenza nelle elezioni amministrative, e nella pertrattazione degli affari di ordinaria amministrazione Comunale.

Per me basta di avere accennato un concetto, lusingandomi che chi stà a capo della cosa pubblica non vorrà ritenere indegno di studio.

TRENTO FEDERICO.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Il tacchino a S. Martino. — Il tacchino fu dai Gesuiti nel XVI secolo importato in Europa dal Paraguay, e prima che si fosse conosciuto questo animale, divenuto emblema della bestialità e dello stupido orgoglio, era l'oca che faceva gli onori dei banchetti. Di qui il proverbio francese: *Qui a mangé l'oca du roi en vend les plumes cent ans après.*

L'uso di mangiare un'oca il giorno di S. Martino, pare che abbia origine da che questo Santo, tanto utile che più, si era nascosto per sottrarsi dagli onori dell'episcopato; e fu il grido di un'oca che scoprì il luogo ove era celato. E da quel giorno il dì della festa del Santo si sarebbe mangiato un'oca, e poi un tacchino, quando questo fu conosciuto.

Secondo altri il banchetto a S. Martino corrisponde a quello che gli antichi pagani facevano a Bacco, alla fine della vendemmia e della villeggiatura.

Secondo il sapiente religioso Camaleleo, Castaldo, vi erano prima tre quaresime; quella che precedeva la Pasqua, e che noi abbiamo conservata; quella di S. Gio. Battista che precedeva la Pentecosta, e quella dell'Avvento che precedeva il Natale, che si chiamava di S. Martino; e quest'ultima al XIII secolo avrebbe cessato di essere obbligatoria. E siccome la quaresima è preceduta da un Carnevale, col suo Berlingaccio e colle sue Domoniche grasse, così anche quello dell'Avvento, che pure obbligava a mangiar di magro, sarebbe stato preceduto da un banchetto di S. Martino, col sacrificio di un'oca che poi più tardi è divenuto un tacchino.

Ed al solito, noi ghiotti nepoti, nel sopprimere la quaresima magna dei nostri avi, non ci siamo ereditati in dovere di sopprimere il banchetto di S. Martino.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuova lampada economica di sicurezza. — Da qualche tempo si impiega a Parigi, per uso dei guardiani notturni, che debbono fare la ronda ed esercitare la loro sorveglianza in magazzini od opifici in cui si conservano materie infiammabili, una specie di lampada di sicurezza ingegnosa e sicura da ogni pericolo di incendio.

In una fiala alquanto larga di vetro terso e ben trasparente, si mette un grammo di fosforo, sopravversandovi fino ai due terzi circa dell'olio d'oliva bollente, e si tura ermeticamente con un tappo di sughero. Ogni qualvolta si vuol far uso di questa specie di lanterna, si apre la fiala per permettere l'accesso dell'aria. Si vede tosto lo spazio libero diventare luminoso, spandendo una luce uguale a quella delle piccole lanterne cieche adoperate in simili casi. Quando lo splendore affievolisce, gli si comunica una nuova intensità, togliendo nuovamente il tappo per un istante.

In inverno può essere necessario di tenere qualche minuto la fiala nella mano prima di servirsene, o ciò per combattere la congelazione dell'olio.

Una piccola lampada, sufficientemente preparata, può servire di continuo durante circa 6 mesi.

COSE DELLA CITTÀ

Questa settimana ci è dato di registrare un fatto sagliente della Cronaca urbana, cioè l'inaugurazione ufficiale del primo tronco della Ferrovia Pontebbana da Udine a Gemona-Ospedaletto. Dunque, dopo cotanta aspettazione, si è avverato questo vivissimo desiderio del paese. Dunque, alla domenica, a vece della gita di Buttrio, avremo la gita a Tricesimo, a Tarcento, a Gemona, con la speranza che fra breve la si potrà prolungare sino a Venzone, per visitare le celebri mummie, e al ponte del Fella. Ancora non si sa quando cominceranno le corse regolari per il Pubblico; ma non è impossibile che comincino entro la settimana. E noi ne godiamo, perchè saranno finite le querimonie verso la potente Società dell'Alta Italia, e ne avvantaggerà, se non altro, il nostro commercio di transito, specialmente quando la Stazione di Udine sarà dichiarata internazionale.

Facciamo anche noi i nostri complimenti alla onorevole Giunta municipale ed al Probo Viro nob. cav. Lavarra per la scelta della *graziata* del Collegio Uccellis. E tanto più volentieri, in quanto che altre volte abbiamo occasione di esprimere qualche pio desiderio intorno a codesta scelta, affinché rispondesse alla lettera ed allo spirito del testamento che istituiva la Commissione dello stesso nome.

Le alte Potenze dell'Abici in Udine sono commosso da nobilissimo sdegno perchè il nostro umile Giornaleto osò giudicare poco umano il procedere d'una Commissione esaminatrice che testè giudicava non preferibili pel posto di maestro due sotto-maestri, che insegnarono da qualche tempo nelle Scuole comunali e che continuano ad insegnare. Quindi, ricorrendo al compiacente *Tagliamento*, vollero farci sentire il peso dell'alta loro indignazione pel poco rispetto, con cui in altro numero parlammo, non del giudizio dato, bensì delle possibili conseguenze di esso. Oggi potremmo con nuove argomentazioni e con utili confronti confermare le nostre asserzioni. Ma quelle alte Potenze dell'Abici, che si divertono a tormentare alcuni poveri diavoli di maestri, non si rimoverebbero dal loro giudicato che ritengono inappellabile. Noi perciò ci indirizziamo al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio comunale, e raccomandiamo loro la causa di que' poveri maestri. Tra l'opinione di chi vorrebbe fosse sempre sospesa sul capo de' maestri la famosa spada di Damocle, ed il Provveditore Cima che nel *Giornale di Udine* dimostrò come il lasciare i maestri in balia dei piccoli tirannelli paesani torni indecoroso e nocivo ai sperabili progressi delle Scuole, noi abbiamo cagion a sperare che il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio preferiranno seguire l'avviso del Provveditore. Ad ogni modo, noi patrocinando i deboli contro l'albagia delle sudditate alte Potenze (di cui sarà lecito ridere almeno al Caffè) sappiamo di aver agito secondo giustizia.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Garante responsabile.

VINCENZO SARTORETTI

proprietario del laboratorio di peltri sito in Mercato vecchio dirimpetto al Monte di Pietà assume riparazioni di Orologi da tavolo.

Promette precisione nel lavoro e ristrettezza di prezzi.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

ESTRAZIONE DEI PRESTITI.

La redazione della *Gazzetta dei Prestiti*, eccellente giornale finanziario che si pubblica a Milano, sta compilando il prontuario generale delle estrazioni dei Prestiti a premi o a interessi nazionali ed esteri. — Sarà un lavoro utilissimo per i possessori di cartelle, nessuno dei quali può dirsi pienamente sicuro della sorte toccatagli nelle varie estrazioni. Questo Prontuario presenterà loro a colpo d'occhio, in ordine progressivo, tutte le serie e i numeri estratti dalla creazione dei Prestiti sino al 31 dicembre 1875. Sappiamo che esso verrà distribuito gratis agli abbonati della *Gazzetta dei Prestiti*.

Per associazioni - presso i Sigg. *Morandini e Ragazzi* Udine - Via Merceria N. 2.

L'UNIONE.

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittima. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche. — Sconto del 20 O/o per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alla Provincia, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zilio*.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglio per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Ermita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia del D. Cœu.

Elettroscopo antigonorico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghinda, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche.

Assortimento
Cetene
ecc.

di fronte
d'Albergo
Croce di Malta

Orologi
regolatori,
Pendole dorate. Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assume le più difficili riparazioni

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovecchio n. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copra-oggetti o porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

di

C. FERRELLI e Ing. PRILEGGIATO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bacilli annuali verdi per 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Platzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vite, Tonnine* o *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n. 28.

CARTE

D'OGNI QUALITÀ

OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI

Via Cavour n. 14

UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanoni N. 2 Casa Jesse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del Fuoco.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n. 5

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'ingegneria

Via della Prefettura n. 5

FILANDE A VAPORE

perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti,

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Tettoie, Mobilia e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

in

Piazza del Duomo

UDINE

Piazza del Duomo

Si assegnano Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristallo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiera, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dai Giurati d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

di

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di *Fajo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina, e Vichy*. Deposito per preparato dei bagni salati del *Fracchia* di Treviso.

Siroppo di Bismollato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig*.

LE MIGLIORI MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE.

ELIAS HOWE J. R. WHEELER & WILSON

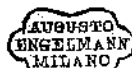
NEW-YORK

MACCHINE

Jones a Braccio

MACCHINE A MANO

DEI MIGLIORI SISTEMI



Marca di Deposito



AGHI

J. Perkins e Sons

FILATI ED OLIO

SPECIALI PER MACCHINE



Marca di Deposito

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

Milano — AUGUSTO ENGELMANN — Milano

Deposito in Udine da L. REGINI e C. Via Manzoni N. 13.